

DOSSIER

Genova G8

→ **Una vita nella polizia** Parla anche di quei giorni, lui che gestì il Firenze social forum

→ **Gli errori** Non si sarebbero dovuti impiegare gli stessi uomini che erano stati in piazza

Achille Serra: si dovevano punire subito i responsabili

Nella gestione delle piazze ci sono regole precise: a partire dal fatto che non si devono generare situazioni incontrollabili. Così non fu a Genova. Serra: ma bisognava avere il coraggio di non coprire l'errore.

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Achille Serra, 67 anni, senatore del Partito democratico, non parla volentieri dei fatti di Genova. Per due ragioni fondamentali. La prima è di stile: nel 2002, un anno dopo quel tragico G8, da prefetto di Firenze gestì magistralmente il Social forum e dimostrò che se a Genova si fosse lavorato allo stesso modo le cose sarebbero andate diversamente. La seconda è di affetto: considera la polizia, della quale è stato vicecapo vicario, la sua famiglia. Ecco dunque perché il senatore Serra non parla volentieri di Genova: perché la considera una "pagina nera" di una storia familiare che gli appartiene e perché non vuol dare l'impressione di autocelebrarsi. Tuttavia accetta di ragionare su un aspetto, quello che comunque si concluda il processo - resterà scolpito nella storia italiana del dopoguerra: la totale perdita di controllo di un evento di ordine pubblico. La trasformazione di un'operazione di polizia in una "macelleria messicana", come l'ha definita uno dei protagonisti.

Nella gestione delle piazze ci sono regole precise. Regole tutto sommato semplici che, infatti, coincidono col normale buonsenso. Tutte convergono verso un principio fondamentale: bisogna fare di tutto perché non si creino situazioni incontrollabili. Una di queste situazioni è lo scontro. Ed

ecco il primo degli errori commessi a Genova: non si fece nulla per evitarlo.

Il Social forum di Firenze fu preparato con tre mesi di colloqui del prefetto Serra, del questore e del comandante dei carabinieri con i leader del movimento no global. Fu utilizzato personale esperto in ordine pubblico, uomini della Digos. Il contrario di quanto, ad esempio, era avvenuto nel marzo del 2001 a Napoli, in occasione del Global Forum, dove la gestione dei fermati era stata affidata a poliziotti della squadra mobile, «non esperti di ordine pubblico e abituati a trattare con delinquenti professionali, gente diversa dai manifestanti».

A Genova non si fece tesoro di quell'esperienza e si commise un nuovo errore di scarsa pianificazione, attraverso la violazione di un'altra regola: «Nell'irruzione alla Diaz - dice Serra - non si sarebbero dovuti impiegare gli stessi uomini del reparto che poco prima era stato in piazza. Cioè gli stessi che avevano preso le sassate e inferto le manganelate. Era evidentemente una scelta molto rischiosa».

Se tutto questo sia avvenuto per dolo o per colpa non è tema di questa conversazione. Ma una cosa Achille Serra si sente di dirla: «Non si può ricavare l'immagine della polizia da quando accadde nei giorni del G8. Quella non è stata una vicenda dell'intero corpo di polizia ma di un certo numero di funzionari e di agenti».

Sarà. Ognuno di noi, naturalmente, se lo augura. Ma a sentire i racconti sui fatti della Diaz si resta sorpresi nel constatare che quei comportamenti coinvolsero tutti gli uomini delle forze dell'ordine presenti. E' l'aspetto più spaventoso: un gruppo di uomini dello Stato che agisce come una folla inferocita. Si

GLOBAL FORUM

L'uso degli agenti della mobile è non abituati ai manifestanti è stato il principale errore, aggravato dal fatto che gli stessi avevano preso sassi nel pomeriggio.

era arrivati al punto di non ritorno. A una di quelle situazioni che, secondo le regole generali, vanno evitate. Ed evidentemente non c'era alcun dirigente dotato di un'autorevolezza sufficiente a fermare tutto con un ordine perentorio.

Come in ogni attività umana, an-

che in quelle della polizia possono essere commessi degli errori. Mettiamo da parte il sospetto (ed è un sospetto che ha attraversato molti momenti della nostra storia e ha trovato conferma nell'individuazione della "strategia della tensione") che qualcuno quegli errori li abbia voluti. Escludiamo l'ipotesi del dolo e stiamo solo in quella della colpa. Resta comunque un problema che si è trascinato negli anni. Resta la violazione di un'altra regola generale. Achille Serra la riassume così: «Quando si sbaglia bisogna avere il coraggio di non coprire l'errore. Il coraggio di individuare i responsabili e di punirli, con obiettività e serenità, ancor prima che la richiesta arrivi dall'esterno». ♦

L'INEDITO

Scajola, ora: «Le forze di polizia non erano preparate»

«Nel farmi l'esame di coscienza devo dire che le forze di polizia non erano preparate a quell'evento, credo che alcuni errori lì sono stati fatti, alcuni giovani carabinieri di leva che forse non erano adatti per fare questa gestione di ordine pubblico e una tecnica di controllo del corteo superata». Così parlò Scajola, ai tempi del G8 ministro dell'Interno nel governo Berlusconi, nel film inchiesta curato dai giornalisti Enrico Deaglio, Mario Portanova e dal Beppe Cremagnani su ciò che accadde a Genova durante le giornate del G8 nel 2001.

L'inchiesta vuole andare oltre la ricostruzione dei fatti, prova a ricomporre la catena di comando e le responsabilità dei politici nei tre giorni più drammatici della storia recente

d'Italia, quando la città di Genova visse un tempo sospeso, carico di violenza, senza democrazia. Per la prima volta parlano persone che ebbero responsabilità importanti nella vicenda, come appunto il ministro degli Interni dell'epoca Claudio Scajola, il comandante dei vigili urbani Nicolò Bozzo, generale dei carabinieri per tanti anni stretto collaboratore di Carlo Alberto Dalla Chiesa, il responsabile per la sicurezza di AN, l'on Filippo Ascierio, che passò in compagnia di Gianfranco Fini, allora Vice presidente del Consiglio, la giornata di sabato 21 luglio a Forte S. Giuliano. Probabilmente faranno molto discutere le parole dell'ex ministro dell'Interno. Quando si presentò alla Camera pochi giorni dopo i fatti di Genova nel luglio 2001 Scajola difese strenuamente l'operato delle forze dell'ordine, attribuì ai manifestanti la responsabilità delle violenze. Poi il ministro non ha più parlato di quei giorni.